



Congresso d'Unia 2016 – Risoluzione «Protezione dei salari»

Proteggiamo i salari e i diritti di tutti i lavoratori, non i padroni e le frontiere!

Unia attribuisce la massima priorità al NO ai contingenti e a nuove discriminazioni nell'attuazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa (IIM). Il sindacato rivendica inoltre con urgenza il miglioramento delle misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone. Né il principio burocratico della «priorità dei lavoratori indigeni» né l'iniziativa RASA (Fuori dal vicolo cieco) rappresentano un'alternativa.

No a nuove discriminazioni

Le pressioni salariali e gli abusi padronali sono una triste realtà nella ricca Svizzera. Il franco forte ha peggiorato ulteriormente la situazione. Dopo l'approvazione di misura dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa dell'UDC sono cresciute anche le pressioni politiche sulle misure di protezione contro il dumping salariale conquistate dai sindacati.

- Nel quadro dei suoi acquisti la Confederazione intende consentire alle aziende fornitrici di versare retribuzioni più basse rispetto a quelle usuali nel luogo di lavoro (principio del Paese di origine). I diplomatici svizzeri vogliono inoltre cedere alle pressioni degli ideologi della Commissione UE e avviare le trattative sul preavviso di 8 giorni e sulle cauzioni.
- I fautori della linea dura all'interno dell'Unione svizzera degli imprenditori hanno sferrato un attacco frontale alla protezione dei salari e dei lavoratori e hanno fatto proprie le rivendicazioni della destra volte a introdurre un sistema di contingenti discriminatorio.

Le conseguenze di una simile svolta sarebbero catastrofiche: posti di lavoro malpagati, lavoro nero e condizioni di lavoro e di vita precarie sarebbero all'ordine del giorno, proprio come accadeva nel vecchio sistema.

Per Unia è chiaro: abbiamo lottato per conquistare la libera circolazione delle persone per eliminare le discriminazioni tra i lavoratori autoctoni ed esteri. Non permetteremo che la destra xenofoba cancelli questa conquista. Circa un terzo delle ore di lavoro prestate in questo Paese sono fornite da lavoratrici e lavoratori senza passaporto svizzero. Una discriminazione basata sulla cittadinanza dividerebbe i lavoratori e peggiorerebbe la situazione di tutti. Se necessario Unia lancerà anche un referendum contro l'introduzione di contingenti e di nuove discriminazioni nell'attuazione dell'IIM.

Più protezione e diritti per i lavoratori al posto della burocratica «priorità dei lavoratori indigeni»

Le misure di accompagnamento esistenti e la loro attuazione non sono sufficienti nell'attuale contesto politico-economico. Le pressioni al ribasso sui salari si sono intensificate e l'aumento del lavoro interinale e di altri rapporti di lavoro precario elude il dispositivo di protezione previsto dalla legislazione e dai contratti. Oggi in media le aziende vengono controllate ogni 25 anni, le sanzioni in caso di violazione non hanno neanche un'efficacia simbolica e quasi la metà delle lavoratrici e dei lavoratori non beneficia della protezione dei salari minimi.

Queste lacune devono essere colmate con la massima urgenza. Ecco perché non occorre ridurre, ma aumentare la protezione dei salari e delle condizioni di lavoro, limitare il lavoro interinale (analogamente alla disciplina adottata nel Canton Ticino, dove nei cantieri pubblici i lavoratori interinali non possono superare il 10%), introdurre misure specifiche per le categorie di lavoratori più esposti (in particolare i lavoratori più anziani e quelli meno qualificati) e aumentare i diritti contro gli abusi padronali a beneficio di tutti i lavoratori.

Una «priorità degli indigeni» analoga a quella in discussione in Parlamento non può in alcun caso sostituire tali misure. Né l'obbligo di segnalazione di posti vacanti agli URC né altre misure burocratiche possono sostituire la più efficace protezione dei salari garantita da un miglioramento delle misure di accompagnamento o dissuadere i datori di lavoro dal licenziare i loro dipendenti per sostituirli con manodopera più a buon mercato. Finiscono piuttosto per stigmatizzare ulteriormente le migranti e i migranti.

Neanche l'iniziativa RASA, che mira semplicemente ad annullare il risultato della votazione del 9 febbraio 2014, rappresenta un'alternativa. L'iniziativa è discutibile sul piano democratico ed errata sul piano politico, dato che si limita a ribadire un impegno a favore degli Accordi bilaterali, senza migliorare le misure di accompagnamento. I sindacati hanno invece il compito di migliorare la protezione dei salari e delle condizioni di lavoro.

Campagna di Unia per il miglioramento delle misure di accompagnamento

Senza relazioni regolamentate con l'Europa la Svizzera si taglierà fuori dalla comunità internazionale. Rapporti ben regolamentati s'impongono tuttavia anche nel mercato del lavoro. Dobbiamo garantire che in Svizzera vengano versati salari svizzeri. In caso contrario, proprio com'è avvenuto anche il 9 febbraio 2014, la prosecuzione della libera circolazione delle persone non avrà alcuna possibilità di essere approvata dal popolo.

Il successo dell'iniziativa sindacale per il rafforzamento dei controlli paritetici lanciata nel Cantone di Ginevra e le campagne di voto dei sindacati contro il dumping salariale nei Cantoni di Zurigo e del Ticino dimostrano che possiamo combattere gli abusi padronali senza fare concessioni alla destra xenofoba. Ecco perché ci opponiamo ai contingenti e a nuove discriminazioni, lanciando una campagna per il miglioramento delle misure di accompagnamento a livello federale e cantonale, se necessario ricorrendo anche agli strumenti della democrazia diretta. Concretamente chiediamo:

- l'incoraggiamento a concludere CCL e una semplificazione delle condizioni per il conferimento dell'obbligatorietà generale, affinché in Svizzera un maggior numero di persone possa beneficiare di salari minimi accettabili;
- contratti normali di lavoro con salari minimi accettabili nei rami professionali non coperti da un CCL;
- un aumento dei controlli e dei diritti di accesso per i sindacati conformemente al modello di Ginevra;
- strumenti di sanzione più efficaci (compresa l'interruzione dei lavori in caso di fondato sospetto di dumping salariale);
- certificazioni di conformità al CCL attendibili e registro professionale della aziende corrette;
- un obbligo di annuncio all'AVS per impedire il dumping;
- una limitazione dei subappaltatori e la designazione a priori degli stessi negli appalti pubblici;
- una limitazione della quota dei lavoratori interinali. Unia si batte per far recepire disposizioni in tal senso nei CCL e a livello legislativo;
- un miglioramento della protezione contro il licenziamento in generale e in particolare per i lavoratori più anziani, i rappresentanti del personale e i delegati sindacali.